

CITTA' DI TORINO

Divisione Servizi Tecnici ed Edilizia per i Servizi Culturali-Sociali-Commerciali

SETTORE EDIFICI PER LA CULTURA

P.zza Corpus Domini 17/E



RESTAURO ED ADEGUAMENTO FUNZIONALE DI PARTE DEL COMPLESSO MONUMENTALE CAVOURIANO DI SANTENA



PROGETTO DEFINITIVO

Responsabile Unico di Procedimento e Dirigente del Settore	Arch. Rosalba Stura
Progettisti opere architettoniche e di restauro	Ing. Flavio Aquilano Arch. Manuela Castelli Arch. Angela Fusco Arch. Cristina Volpi
Progettista opere impiantistiche	Ing. Alfonso Famà
Progettista opere della sicurezza	Dott. Gianni Chiamberlando
Collaboratori opere architettoniche	Geom. Romano Rago Geom. Manuele Valcelli
Collaboratori opere impiantistiche	P.I. Marco Cocca P.I. Francesco Ferrari P.I. Maurizio Genovese
Progettista opere strutturali	Prof. Ing. Giuseppe Pistone
Progettista opere del verde	Dott. Gianmichele Cirulli
Collaboratori opere del verde	Sig. Maurizio D'Agostino Sig. Francesco Macchia
Supporto al progetto per gli aspetti storici e museografici	Dott.ssa Caterina Thellung

SCHEDA TECNICA RESTAURATORE DI BENI CULTURALI

- AGG. OTTOBRE 2011



SCHEDA TECNICA

Castello di Cavour, Santena (TO) Facciata monumentale

Cenni storici.

Le facciate del castello sono decorate con un rivestimento della metà dell'ottocento, successivo alla chiusura dei terrazzi del 1840-43, prima o durante gli importanti restauri e cambiamenti intorno al periodo 1880-1890. Ulteriori restauri vengono effettuati intorno al 1910.

Durante i lavori eseguiti sullo scalone e a piano terra, nel periodo 2008-2010, sono emerse tracce varie che non solo confermerebbero questa datazione, ma sarebbero indicative di una fase decorativa della facciata molto più antica ed elaborata rispetto a quella attuale, almeno sul lato del parco. In particolare, una forte presenza di cornici e cornicioni molto sagomati, demoliti nel corso dei lavori successivi.

I dipinti murali, raffiguranti finte persiane o finestre sono del 1881, ad opera di due mani diverse. Successive di qualche decennio alla decorazione attualmente presente, i dipinti erano eseguiti ad olio, di colore giallo. Nello stesso periodo vengono riprese o sostituite tutte le vere persiane.

Descrizione del bene.

Facciata monumentale: ottocentesca, decorata, distribuita su quattro piani e per quattro lati, con scalone a due rampe e balaustra sul lato ovest.

Cornicione: sporgente, con superficie liscia e pressata, incisa e dipinta.

Facciate: in mattoni, rivestite con materiale lapideo artificiale, modellato, inciso e dipinto, e intonaco semplice.

Intonaci semplici: con scarsissime tracce della tinteggiatura originale, la quale è reperibile soprattutto in vecchie immagini.

Marcapiani (due): decorati con semplice rigore, costituiti da intonaco a due strati con elementi in rilievo, molto compatto e liscio e fondi più grezzi. Il motivo ricorda lo schema di planimetrie architettoniche.

Intonaci a bugnato: al pian terreno e in verticale, quattro lesene per lato.

Cornici di finestre: eseguite a calco, con elementi architettonici sormontati da elementi figurativi modellati a mezzo tondo. Il disegno cambia da piano in piano.

Presenza limitata di dipinti murali, raffiguranti finte finestre, per lo più persiane chiuse. Nel vano interno dello scalone sono presenti intonaci dipinti a cortina di mattone.

Presenza di materiale lapideo: davanzali in pietra di Luserna; davanzali in marmo tipo Carrara, gradini in pietra di Luserna ed in granito rosato; balaustre di pietra di Luserna con pilastri in materiale lapideo artificiale.

Meridiana di intonaco pressato e inciso, quasi a graffito, con dettagli in rilievo sulle estremità.

Particolari:

Lato Parco (Est)

Terzo piano - Intonaci quasi del tutto ripresi;

Piano terra - Scalone a due rampe per lato, rivestito con materiale lapideo artificiale, modellato e dipinto, con presenza significativa di materiale lapideo naturale (gradini, passamano). Elementi a tutto tondo di materiale lapideo artificiale (colonnine della balaustra). Due elementi di materiale lapideo scolpito (stemma e busto). Presenza significativa di dipinti murali (raffigurante una cortina a mattone rosso), nel vano sottoscala. Il tutto oggetto di restauro conservativo 2009-2011. La finta finestra a sinistra, e una ricostruzione del 2011 seguendo la documentazione fotografica di quella originale, ormai perduta.

Lato scuderie (Nord)

Terzo piano- n.1 finta persiana bassa;

Primo piano - n.1 finta persiana alta, sormontata da una più piccola;

Piano terra - Portone con cornice in pietra, intonaci interamente a finte bugne, n° 3 finte finestre che dovrebbero corrispondere con quelle effettuate nel 1881, dipinte ad olio su muro. Potrebbero essere sovrapposte a quelle originali, come era nel caso della finestra sul lato parco. Diversamente, rispetto alle altre finestre, sono raffigurate senza persiane.

Lato Ingresso principale (Ovest)

Terzo piano - n.2 finte persiane basse e n.1 portafinestra con ringhiera di ferro;

Secondo piano - n.2 finte persiane alte;

Primo piano - n.2 finte persiane alte, sormontate da due più piccole; portone principale con portale in malta cementizia con elementi ripetitivi a calco e piccola statua in materiale lapideo artificiale;

Piano terra - quasi del tutto interrato.

Lato Diplomatica (Sud)

Terzo piano - n.1 finta persiana bassa;

Secondo piano - n.1 finta persiana altezza media e Meridiana a graffito;

Primo piano - n.1 finta persiana alta sormontata da una più piccola;.

Piano terra - quasi del tutto interrato.

Tecnica d'esecuzione (per quanto comprensibile da un esame superficiale).

Facciata monumentale ottocentesca decorata.

La facciata sembra essere stata concepita per un rivestimento, vista l'irregolarità della sua esecuzione. I mattoni sono irregolari, si nota qualche mattone 'spaccato' a metà ed inserito nel verso errato. La malta di allettamento, a base di sabbia e calce, ha spessori irregolari, da 2 a 4 cm circa.

E evidente un tamponamento, eseguito con mattoni più piccoli, compatti e rossi, allestiti con una malta di calce e sabbia, interstizi circa 1cm, estremamente regolare (tecnica simile al 'sottopassaggio' fra i due giardini)

Pian terreno lato Scuderie e lato Parco

Materiale lapideo artificiale, modellato, inciso e dipinto. Intonaci a bugnato

Primo strato: Intonaco a cocchiopesto, nella parte inferiore fino a circa 60 cm da terra, riquadro della finta finestra. In tutta probabilità, si tratta di tracce dell'intonaco originale, che è stato sostituito da vari strati di malte, poi degradate. Stesure di malta di spessori diversi, da 0,3 a 2 cm. Impasto a granulometria media, di cui almeno il 50% della carica è composta di cocchiopesto. La stessa malta si trova sullo scalone, unicamente sul lato destra, e nei punti di attacco delle colonnine della balaustra.

Secondo strato: Intonaco di sabbia e calce, colore giallino chiaro, spessore circa 0,5-1.5cm. Granulometria media-fine, con finitura superficiale liscia. Si tratta di uno strato di finitura decorativa precedente a quella attualmente visibile.

Terzo strato: Intonaco di sabbia e calce, colore giallino chiaro, spessore 0,5-1cm, granulometria media. Sovrasta lo strato precedente, in mancanza di questo, direttamente sul muro. Presenza di incisioni larghe.

Quarto strato: Bugnato. Malta di sabbia e calce, colore giallo-brunastra, spessore circa 1-1.5cm. Sovrasta lo strato precedente. La superficie è decorata mediante 'punzonatura' con fori di circa 0,4cm, profondi e stondati.

Dal quinto strato in poi: tracce di coloriture non decifrabili.

Presenti riprese di varia natura, di cui almeno una con malta di sabbia e calce (la superficie del bugnato è molto diversa, in particolare per via dello strumento impiegato) e una con un impasto cementizio

Intonaci del secondo e terzo piano

Intonaco di sabbia e calce, di colore giallino chiaro, spessore 3- 4 cm, granulometria media, finitura ruvida. Sono evidenti le pontate, e, in alcuni casi, i tamponamenti delle finestrelle del 1843.

Marcapiani lisci: malta di cocchiopesto, granulometria media, rivestito con intonaco di sabbia e calce, colore giallino chiaro, spessore 1- 2 cm, granulometria media, finitura ruvida.

Marcapiani disegnati: malta di sabbia e calce, granulometria media, colore giallino chiaro, spessore 1- 2 cm, granulometria media, finitura ruvida, alcuni elementi rivestiti con uno strato di malta liscia e levigata, spessore 2-3 mm, con le specchiature centrali rivestite con una malta molto più ruvida.

Cornicione: in cocchiopesto, spessore circa 4cm, con armatura in mattone. Rivestimento di malta di sabbia e calce, bianca, spessore 2-3mm con superficie liscia e pressata, incisa e dipinta. Le tracce di policromia indicano rosso, giallo chiaro e giallo acceso.

Cornici di finestre con elementi architettonici sormontati da elementi figurativi modellati a mezzo tondo.

Le cornici decorative sono di tecnica esecutiva diversa rispetto al resto della facciata. Sono state eseguite prima degli intonaci decorativi, che le sormontano nelle parti laterali. Si tratta di un'esecuzione a calco sia per la parte superiore che per le parti laterali, con pezzi lunghi 48cm max. Le cornici al primo piano verso il parco, e del portone principale, invece, sono state eseguite direttamente sul muro, con una sagoma di guida.

Armatura: non è chiaro il sistema di allestimento. In pochissimi casi si trovano chiodi di ferro.

Primo strato: rilievo e modellato. Malta di sabbia e calce, forse con una percentuale cementizia, di granulometria media. La sabbia è probabilmente di cava, visto la spigolosità dei clasti. La malta è molto compatta, con poche fratturazioni. Il graduale degrado,

Conservazione e Restauro di Opere d'Arte

caratterizzato da decoesione superficiale, frattura e perdita di piccoli pezzi, è dovuto all'aggressione da parte degli agenti atmosferici.

Secondo strato: Malta di rivestimento che raffina il modellato. Malta di sabbia e calce, simile al precedente, ma di granulometria più sottile. Spessore 0,2cm circa. La malta è dura, compatta, ben adesa. Nei punti di maggiore aggetto, (nasi, gomiti, fogliame) o di maggiore esposizione (sopra le teste ecc.), la malta è 'slavata' fino a diventare porosa, e di seguito porzioni sono distaccati e cadute.

Terzo strato: Decorativo, con pittura a calce di cromia difficilmente decifrabile.

Nelle parti protette, lo strato è mediamente conservato, ma alterato cromaticamente in marrone, poi nero. Colature di acqua hanno asportato una buona parte della superficie, lasciando uno strato sottile, di colore chiaro, abbastanza decoeso. Si può ipotizzare che si tratti di una stesura a calce, protetta con una mano di calce e materiale organico, degradata poi in una pellicola di ossalati di calcio, oppure si potrebbe trattare di una patina formata da licheni. In entrambi i casi, sotto la patina, lo strato inferiore si è solfatizzato, il passaggio dell'acqua ha poi separato i due strati.

In grande parte degli incavi del rilievo si trovano nidi di vespe a concrezione "cementizia".

Dipinti murali.

I documenti rintracciati in archivio storico fanno espressamente riferimento a finte finestre, eseguite "ad olio a due mani" nel 1881, delle quali 6 piccole, più due, eseguite da un altro pittore, che avrebbero dovuto essere tre.

Di fatto, le tre finestre al pian terreno, verso le scuderie, sono tecnicamente diverse.

Tutte le altre raffigurano principalmente persiane chiuse, alcune delle piccole vetrate senza persiane.

Si sospetta che delle finte finestre originali sia rimasto molto poco.

L'attuale strato pittorico sembra essere a calce, forse stemprato con materiale organico, quindi con forte presenza di ossalati di calce. Di coloritura verde, sarebbe coevo ad una ripresa delle persiane vere, intorno al 1910, e probabilmente nuovamente rivisto nel corso del secolo.

Lo strato pittorico verde, con tutte le ombre e le luci semplici, è in stato di conservazione buono, ed è molto ben adeso allo strato sottostante.

Lo strato direttamente sottostante è giallo, ben evidenziato dalla finta finestra a sinistra, sul piano primo, della facciata di ingresso principale. Qui lo strato verde è quasi del tutto scomparso. Lo strato giallo è compatto e sottile e ben adeso allo strato sottostante.

L'intonaco di supporto è per lo più in buono stato, anche se di natura friabile e ben adeso al supporto murario.

In alcuni casi è evidente la presenza di uno strato pittorico sottostante il verde e il giallo, di un giallo molto più intenso, che potrebbe essere la pellicola pittorica del 1881. La presenza è molto lacunare ed inferiore al 50% della superficie.

Scalone a due rampe per lato, rivestita con materiale lapideo artificiale, modellato e dipinto.

Materiale lapideo, allestito e integrato nel modellato con materiale lapideo artificiale (gradini, passamano) con restauro nel 2008-2011.

Intonaci

Primo strato: Intonaco a cocchiopesto. In tutta probabilità si tratta di un restauro antico, che ha sostituito strati di malta degradata. Stesure di malta di spessori diversi, da 0,3 a 2cm. Impasto a granulometria media, di cui

Conservazione e Restauro di Opere d'Arte

almeno il 50% della carica è composta di cocchiopesto. La malta si trova sullo scalone, unicamente sul lato destro e nei punti di attacco delle colonnine della balaustra.

Secondo strato: non ci sono tracce visibili dello strato trovato sulla facciata.

Terzo strato: Intonaco di sabbia e calce, colore giallino chiaro, spessore 0,5-1cm, granulometria media. La stessa malta è impiegata nell'allestimento e per rifinire il modellato della balaustra.

Quarto strato: Intonaco di sabbia e calce 0,3cm circa. Tracce di coloritura, non decifrabili. Riprese di varia natura.

Elementi a tutto tondo di materiale lapideo artificiale (colonnine della balaustra).

Forse eseguiti a calco.

Due elementi di materiale lapideo scolpito (stemma e busto).

Marmo scolpito finemente, con lucidatura della superficie. Il busto è eseguito a tutto tondo.

Presenza significativa di dipinti murali (raffigurante una cortina a mattone rosso).

Forse si tratta di pittura a calce, con l'aggiunta di materiale organico, su intonaco fresco.

Stato di conservazione (definizione delle principali tipologie di degrado presente).

Lato Parco (Est)

Terzo piano – caratterizzato da degrado avanzato, dovuto ad infiltrazione di acqua proveniente dal tetto, densamente abitato da volatili, ricco di sostanze organiche e saline. Le demolizioni e rifacimento con intonaco di cemento sono numerose. Per via di perdite continue dalle gronde, sono presenti biodeterogeni e sali, insieme a sollevamenti, distacchi e perdite degli strati di malta.

Secondo piano – stato di conservazione medio-buono. Il fenomeno di degrado maggiormente diffuso è la decoesione delle superficie. Si notano varie stuccature, di buona esecuzione.

Primo piano - stato di conservazione medio-buono. Il fenomeno di degrado maggiormente diffuso è la decoesione delle superficie. Si notano alcune stuccature, di buona esecuzione.

Piano terra – caratterizzato da degrado avanzato dovuto alla risalita di umidità, per via capillare, di acqua ricca di sostanze organiche e saline

Lesene: il degrado è caratterizzato dalla fessurazioni lungo i bordi delle bugne, e il successivo distacco parziale o totale.

Lato scuderie (Nord)

Terzo piano – caratterizzato da degrado avanzato, dovuto ad infiltrazione di acqua proveniente dal tetto densamente abitato da volatili, ricco di sostanze organiche e saline. Per via delle perdite continue dalle gronde, sono presenti biodeterogeni e sali, insieme a sollevamenti, distacchi e perdite degli strati di malta.

Secondo piano – stato di conservazione medio-buono. Il fenomeno di degrado maggiormente diffuso è la decoesione delle superficie e la presenza di biodeterogeni sulle parti in aggetto.

Primo piano - stato di conservazione medio-buono. Il fenomeno di degrado maggiormente diffuso è la decoesione delle superficie e la presenza di biodeterogeni sulle parti in aggetto.

Piano terra – caratterizzato da degrado avanzato dovuto alla risalita di umidità, per via capillare di acqua ricca di sostanze organiche e saline. Fortissima presenza di agenti biodeterogeni, principalmente licheni spugnosi e muschio.

Lato Ingresso principale (Ovest)

Terzo piano - caratterizzato da degrado avanzato, dovuto ad infiltrazione di acqua proveniente dal tetto densamente abitato da volatili, ricco di sostanze organiche e saline.

Conservazione e Restauro di Opere d'Arte

Per via delle perdite continue dalle gronde, traboccanti di deiezioni e cadaveri di volatili, che prediligono questo lato del Castello, sono presenti biodeterogeni e sali, insieme a sollevamenti, distacchi e perdite degli strati di malta. Negli angoli tra le torri e il blocco rientrante, a causa di questo effetto, il degrado è arrivato fino a terra.

Secondo piano - stato di conservazione medio-buono. Il fenomeno di degrado maggiormente diffuso è la decoesione delle superficie e la presenza di biodeterogeni sulle parti in oggetto.

Primo piano - stato di conservazione medio- buono. Il fenomeno di degrado maggiormente diffuso è la decoesione delle superficie e la presenza di biodeterogeni sulle parti in oggetto.

Piano terra - caratterizzato da degrado avanzato dovuto alla risalita di umidità, per via capillare di acqua ricca di sostanze organiche e saline e la presenza di biodeterogeni in oggetto

Lato Diplomatica (Sud)

Terzo piano - caratterizzato da degrado avanzato dovuto ad infiltrazione di acqua proveniente dal tetto, densamente abitato da volatili, ricco di sostanze organiche e saline. Per via delle perdite continue dalle gronde, sono presenti biodeterogeni e sali, insieme a sollevamenti, distacchi e perdite degli strati di malta. Tuttavia è la facciata meglio conservata e sana.

Secondo piano - stato di conservazione medio-buono. Il fenomeno di degrado maggiormente diffuso è la decoesione delle superficie.

Primo piano - stato di conservazione medio- buono. Il fenomeno di degrado maggiormente diffuso è la decoesione delle superficie.

Piano terra - caratterizzato da degrado avanzato dovuto alla risalita di umidità, per via capillare di acqua ricca di sostanze organiche e saline.

Facciata monumentale ottocentesca decorata.

I mattoni sono spesso decoesi in superficie, o fratturati a scaglie. La malta si presenta compatta, parzialmente decoesa nelle parti esposti da più tempo alle intemperie.

Materiale lapideo artificiale, modellato, inciso e dipinto. Intonaci a falso bugnato.

Primo strato: Intonaco a cocchiopesto. La malta tende ad essere friabile, per quanto compatto. Probabilmente l'impasto fresco conteneva un eccesso di acqua.

Secondo strato: La malta è mediamente decoesa, apparentemente a causa di fattori esterni (atmosferici, biodeterogeni). Presenza di 'picchiettature' e lacune.

Terzo strato: Intonaco di sabbia e calce. La superficie è abbastanza degradata e ha perso, nella parte esterna, la coesione originale, diventando quindi più suscettibile all'aggressione da parte di elementi atmosferici. Rimane comunque molto duro. C'è una tendenza alla fratturazione nei punti deboli, ad esempio lungo le incisioni, o nella parte superiore di attacco della bugna. L'infiltrazione acquosa in queste fratture è stata, in tutta probabilità, la causa dell'indebolimento degli strati sottostanti, e quindi del distacco e della successiva perdita della bugna. Il fenomeno riguarda tutta la facciata, rendendo pericolanti molte bugne.

Quarto strato: Bugnato. La superficie è abbastanza degradata e ha perso, nella parte esterna, la coesione originale, diventando quindi più suscettibile all'aggressione da parte di elementi atmosferici. La malta rimane comunque estremamente dura. Alcune bugne sono distaccate o cadute. In basso a destra, la prima fila è stata quasi interamente ripresa con malta cementizia, causando un degrado ormai avanzato negli strati originali circostanti, tra cui efflorescenze saline, rigonfiamenti, esfoliazione, sollevamenti, distacchi e perdite di materiale.

Dal quinto strato in poi: tracce di coloriture quasi del tutto consumate dagli agenti atmosferici.

Cornici di finestre con elementi architettonici sormontati da elementi figurativi modellati a mezzo tondo.

Primo strato: rilievo e modellato. La malta è molto compatta, con poche fatturazioni. Il graduale degrado, caratterizzato da decoesione superficiale, frattura e perdita di piccoli pezzi, è dovuto all'aggressione da parte degli agenti atmosferici.

Secondo strato: Malta di rivestimento.. La malta è dura, compatta, ben adesa. Nei punti di maggiore aggetto, (nasi, gomiti, fogliame) o di maggiore esposizione (sopra le teste ecc.), la malta è 'slavata' fino a diventare porosa, spesso decoesa, di conseguenza alcune porzioni sono distaccate o cadute.

Terzo strato: Decorativo. Nelle parti protette, lo strato è mediamente conservato, ma alterato cromaticamente in marrone, poi nero. Colature di acqua hanno asportato una buona parte della superficie, lasciando uno strato sottile, di colore chiaro, abbastanza decoeso. Si può ipotizzare che si tratti di una stesura a calce, protetta con una mano di calce e materiale organico, degradata poi in una pellicola di ossalati di calcio, oppure si potrebbe trattare di una patina formata da licheni. In entrambi i casi, sotto la patina lo strato inferiore si è solfaticizzato ed il passaggio dell'acqua ha poi separato i due strati.

In grande parte degli incavi del rilievo, si trovano nidi di vespe a concrezione "cementizia".

Scalone a due rampe per lato, rivestita con materiale lapideo artificiale, modellato e dipinto.

Materiale lapideo, allestito e integrato nel modellato con materiale lapideo artificiale (gradini, passamano). (restauro 2008-2011)

Intonaci: In generale gli intonaci dello scalone erano estremamente degradati, con ampie porzioni rifatte con malta cementizia, la cui presenza ne accelerava il degrado. La pietra luserna, invece, era in ottimo stato, eccetto qualche punto con presenza di ossidi di ferro.

Primo strato: Intonaco a cocchiopesto, che si trova unicamente sul lato destro, e nei punti di attacco delle colonnine della balaustra. La malta tende ad essere friabile, per quanto compatta. Probabilmente l'impasto fresco conteneva un eccesso di acqua.

Secondo strato: non ci sono tracce visibili dello strato trovato sulla facciata.

Terzo strato: Intonaco di sabbia e calce abbastanza degradata, aveva perso la coesione originale, diventando quindi più suscettibile all'aggressione da parte degli agenti atmosferici. In grande parte questa debolezza era dovuta alla presenza di efflorescenze saline, provenienti dalle malte cementizia impiegate in un precedente restauro. In queste zone si nota rigonfiamento e decoesione della malta, fratturazione dell'impasto, distacchi e perdite di materiale.

Quarto strato: Intonaco di sabbia e calce 0,3cm circa. Potrebbe essere una finitura simile o coeva a quella delle cornici delle finestre. Ha perso la coesione originale, diventando, quindi, più suscettibile all'aggressione da parte degli agenti atmosferici. In grande parte questa debolezza è dovuta alla presenza di efflorescenze saline, provenienti dalle malte cementizia impiegate in un precedente restauro. In queste zone si nota rigonfiamento e decoesione della malta, fratturazione del impasto, distacchi e perdite di materiale. Il materiale è molto lacunare.

Tracce di coloritura, non decifrabili.

Gli intonaci non originali sono stati in grande parte rimossi e sostituiti, nel corso del restauro 2008-2011. Per la parte centrale è stato impiegato uno strato preparatorio di malta a cocchiopesto (polvere di mattone, sabbia silicea e calce idraulica) rivestito con una

Marie-Hélène Cully, dipl.I.C.R.

Conservazione e Restauro di Opere d'Arte

malta premiscelata, di calce idraulica, sabbie selezionate e pigmenti (formulato appositamente dalla ditta Tassello previa analisi della malta del primo piano).

Elementi a tutto tondo di materiale lapideo artificiale (colonnine della balaustra). (restauro 2008-2011).

La superficie aveva perso la compattezza originale, diventando quindi più suscettibile all'aggressione da parte degli agenti atmosferici. Per il resto il modellato si trovava in ottimo stato, con pochissimi casi di piccole mancanze. I problemi di conservazione erano legati all'infiltrazione di umidità nei giunti tra tipi di materiali diversi.

Due elementi di materiale lapideo scolpito (stemma e busto) (restauro 2008-2011).

La stemma in marmo appesa sullo scalone, e il busto di marmo sul piedestallo nel vano sottostante, sono stati restaurati nel 2011. Non sono stati reintegrati gli elementi mancanti della stemma.

Presenza di dipinti murali (raffigurante una cortina a mattone rosso). (restauro 2008-2011).

Il dipinto murale nel vano sotto scala, già oggetto di precedente restauro, dovrebbe essere di periodo anteriore alle finte finestre. Si tratta di una pittura ad affresco, con rifiniture a calce.

Persiane.

Gli elementi lignei, ad eccezione di due persiane, sono in stato di conservazione medio. Le persiane sono di tre tipi diversi.

Quelle più antiche, con traversa centrale, ora sulla facciata principale, ma proveniente dalla facciata del parco (1879), hanno gli elementi orizzontali più sottili e leggermente imbarcati, molto aride, ma sono perfettamente funzionanti e solide. Sono presenti più mani di pittura, in parte caduta (facciata principale) La parte inferiore è a gelosia, e i meccanismi metallici sono tutti da revisionare.

Il secondo tipo, con traversa nella parte inferiore, è più robusto. Il legno è arido, ma sono perfettamente funzionanti e solide. Sono presenti più mani di pittura, in parte caduta (facciata principale). La parte inferiore è parzialmente a gelosia, e i meccanismi metallici sono tutti da revisionare. Nel passato la parte inferiore si apriva in basso, verso l'esterno, ma sono state smontate le cerniere e fissati i telai.

Le persiane meno antiche, a due traverse, sono perfettamente funzionanti e solide. Sono presenti più mani di pittura anche a base di piombo per lo più ben adeso, anche fra strati.

Indicazione delle tipologie di indagine che si ritengano eventualmente necessarie.

Per una migliore comprensione degli strati, ed una conferma dello stato di conservazione nonché le cause del degrado, sarà importante effettuare una ricerca stratigrafica, su tutti i piani e su tutti i materiali diversi. La ricerca dovrebbe essere estesa alle finte finestre, le persiane, e gli infissi. Con essa si dovrebbero identificare tracce della coloritura originale, ed in tal caso sarebbe da effettuare un'analisi di laboratorio che identifica materiali e pigmenti.

Marie-Hélène Cully, dipl.I.C.R.

Conservazione e Restauro di Opere d'Arte

Per gli elementi di materiale lapideo artificiale (calchi e cornici), sarebbe utile un'analisi di laboratorio per verificare l'eventuale presenza di uno o più biodeterogeni, da classificare, oltre ad identificare altri componenti della patina scura/rossa, e l'eventuale esistenza di patine pigmentate.

Suggerimento delle linee operative dell'intervento.

Facciata monumentale ottocentesca decorata.

Materiale lapideo artificiale, modellato, inciso e dipinto. Intonaci a falso bugnato e Intonaci:

Sembrirebbe più indicato un intervento diversificato in base allo stato di conservazione degli singoli elementi. Laddove il bugnato è quasi completamente distaccato, potrebbe rendersi necessaria la rimozione del pezzo, il risanamento dello strato sottostante, quindi il rifacimento delle parti mancanti. Laddove il degrado non è troppo avanzato, si potrebbe procedere con le tecniche del restauro conservativo. In ogni caso, a scopo di conservazione dell'insieme, sembra indicato un intervento che ricostruisce gli elementi mancanti, in particolare la patina finale. Sarà necessario soprattutto un lavoro che mira a ricompattare le superfici e le malte sottostanti.

Cornici di finestre con elementi architettonici sormontati da elementi figurativi modellati a mezzo tondo:

Si consiglia un intervento di restauro conservativo.

Dipinti murali- finte finestre: Pulitura, recupero dello strato integro, giallo, e restauro conservativo.

Infissi e persiane: restauro conservativo.

Professionista Marie-Hélène Cully, Restauratore di beni culturali

Cioccaro di Penango (AT) li 17 Maggio 2011 Marie-Hélène Cully